



Buongiorno,

sono Marco Pizzoli presidente di NOVALAT, un gruppo di 100 allevatori che produce circa 3'000 quintali di latte al giorno.

Il settore lattiero caseario sta attraversando anni difficili, dopo la fine delle quote latte in Italia, ma anche in tutta Europa, vi è stato un aumento delle produzioni, che ha comportato sul mercato italiano maggiore offerta di latte.

Oggi si può affermare che il fabbisogno italiano è soddisfatto per l'80% dalla produzione interna e quindi il rimanente 20% viene acquistato all'estero. Negli ultimi anni l'introduzione dell'obbligo di origine del latte (etichettatura) ha costituito un fattore positivo, riconosciuto dai consumatori, valorizzando il vero Made in Italy, però tutto questo non basta a sostenere il prezzo del latte alla stalla, perché le eccedenze europee sono rivolte al mercato italiano, con prezzi inferiori ai costi di produzione italiani.

In questo anno di pandemia il mercato del latte ha evidenziato ancor di più le difficoltà nella commercializzazione, nel mancato rispetto dei contratti di cessione che hanno durata annuale e soprattutto nel riconoscimento del prezzo agli allevatori, che nel corso del 2020 e questi primi mesi del 2021 si è invece assistito ad una modifica dei prezzi unilaterale fatta spesso di mese in mese, andando così a minare alle fondamenta un principio cardine di un sistema che nei fatti continua a penalizzare unicamente le stalle italiane e che dovrebbe essere la tutela del reddito delle nostre imprese agricole.

Ad aggravare il tutto vi è stato un aumento dei prezzi delle materie prime (soia, mais, ecc) che hanno aumentato in maniera esponenziale il costo di produzione litro/latte.

Mi chiedo perché non venga rispettata la legge che fissa un prezzo minimo del latte basato sui costi di produzione analizzati e calcolati da ISMEA.

Tutto ciò nonostante nel primo anno di pandemia si siano registrati importanti incrementi nella vendita di formaggi e di prodotti caseari (complice l'aumento delle vendite attraverso il canale della GDO), quasi tutte le industrie di trasformazione non hanno rispettato gli impegni presi a inizio 2020 in termini di prezzo del latte pagato alla stalla, imponendo a partire dal mese di aprile 2020 in modo unilaterale, diminuzioni del prezzo del latte motivate da un andamento del mercato negativo causa Covid.

Nei fatti si è assistito ad una grave speculazione sui prezzi, che ha visto la gran parte delle industrie di trasformazione in accordo, imponendo in pratica un vero e proprio cartello sul prezzo del latte, con riduzioni dei prezzi fino al 30%, mettendo in seria difficoltà gli allevatori italiani, mentre i prezzi per i consumatori hanno avuto rialzi anche durante la pandemia.

Che si sia trattato di speculazioni sarà evidente dalle chiusure dei bilanci 2020 che, con ogni probabilità, avranno segnato degli incrementi in termini di fatturato e non delle perdite per il canale GDO.

A questo punto è corretto evidenziare che nel mercato interno occorre regolamentare le produzioni, sia per i prodotti D.O.P. sia per le altre trasformazioni, onde evitare eccedenze non programmate che causano perdita di potere contrattuale sia per i prodotti D.O.P. sia per il latte crudo. E' necessario a questo punto un aiuto economico ai produttori di latte che sono stati penalizzati maggiormente durante la pandemia, a cominciare dalle aziende che hanno venduto il loro prodotto come latte crudo, utilizzando al meglio gli aiuti esistenti e inserendo nel Decreto Sostegni anche le Aziende Agricole del Settore Lattiero Caseario.

Nel settore lattiero caseario italiano occorrono nuove strategie di produzione rivolte a realizzare nuove produzioni green, ad esempio certificazioni benessere animale e antibiotic free, che sappiano valorizzare al meglio il Made in Italy del futuro, capace di intercettare i consumatori italiani ed esteri che riconoscono il loro valore aggiunto.

Queste aziende agricole, presenti dalla pianura alla montagna, sono inoltre un valore importantissimo a difesa e tutela dei nostri territori, un valore aggiunto così importante e determinante in questo periodo di ripresa per il comparto turistico italiano.

E' necessario difendere e proteggere sempre di più tali produzioni dai falsi Made in Italy presenti in tutto il mondo. La situazione attuale del settore è preoccupante e occorre di interventi economici urgenti, che aiutino a superare le difficoltà, e diano nuovi spunti di programmazione di tutta la politica agricola e lattiero casearia italiana.

Per rendere possibile tutto ciò serve un lavoro di squadra tra Politica, organizzazioni sindacali, rappresentanti delle D.O.P. e delle tante realtà che raggruppano i produttori di latte sul territorio nazionale.

Novalat  
